

MMSE 4/30. Sulla difficoltà a parlare e il desiderio di comunicare

Testo inviato da Rita Savino (educatrice) per il Corso di formazione Operatore capacitante di 1° livello, tenutosi in modo ibrido (online e in telepresenza con Zoom) nell'autunno 2025. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e dell'amministratore di sostegno o del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura. Al termine due commenti.

Il conversante

Gina ha 95 anni, è in RSA da circa un anno e mezzo. MMSE in peggioramento: 13/30 all'ingresso, 4/30 ad agosto 2025. Decadimento cognitivo molto grave (CDR 4) con disturbi del comportamento di grado moderato.

Vedova dal 1985, 2 figlie. Diploma superiore, ha lavorato come insegnante elementare, collega e amica da sempre della signora Piera citata nel dialogo, casualmente compagna di nucleo.

Dopo il matrimonio si è trasferita in città. Carattere forte, ha sempre svolto in completa autonomia tutte le attività, incluse quelle burocratiche, fino a 3 anni fa.

Da circa un anno e mezzo ha iniziato a mostrare segni di decadimento cognitivo ma riusciva comunque a gestirsi a domicilio fino alla frattura che ne ha compromesso l'autonomia motoria. Spesso triste ed affaccendata, percorre ripetutamente gli stessi tratti di corridoio. Disorientata s/t, rifiuta tutte le proposte di gruppo. Riceve visite con regolarità.

Il contesto

La conversazione è avvenuta in un salottino di piano, ambiente raccolto e privo di distrazioni, ma da lei poco conosciuto.

Gina era a suo agio e particolarmente loquace nonostante abbia interrotto il suo girovagare per seguirmi nell'ambiente prescelto per la registrazione.

La conversazione

La conversazione ha avuto un ritmo regolare soprattutto nella prima parte, alcune pause sono comparse solo alla fine del dialogo. Le espressioni dialettali sono state tradotte.

Durata: 5 minuti e 31 secondi.

Testo: *Mi sento sperduta*

1. GINA. Questa è una sala da pranzo, un soggiorno.
2. EDUCATRICE. Sì, è un soggiorno.
3. GINA. Sì. Eh, allora io sono sono sperduta, anima sperduta come come adesso non mi è mai successo. Allora, prima sono stata finita in via del vicino alla stazione dove c'è eh dove ci sono delle stanze per rifugiati con con la mia la mia associazione, cos'era? L'ACI.
4. EDUCATRICE. Mmh.
5. GINA. Ecco, ho perso tutto, ho perso. Sono andata a un certo punto in un posto, mi ha detto sì, no, questa era buona. Prima quando c'era un altro nome m'ha detto che adesso non vale più. Allora, e allora signora deve arrangiarsi.
6. EDUCATRICE. Ah.
7. GINA. Scuso, eh. Allora, comincio la la prassi per poter andare a casa, però dove vado? A casa mia che è l'unica, però è fuori fuori città, ma quello non sarebbe niente perché io ho

- anche la macchina, ma l'ho lasciata a casa ovviamente e insomma sono qui in giro a cercare che cosa? Non lo so. Guarda che è una cosa brutta eh, perché a un certo punto la Piera è qui anche lei che gira come me.
8. EDUCATRICE. Mmh.
9. GINA. E la quale mi dice "Hai trovato?" No, io non ho trovato niente. Ma dice "io ho visto un un fabbricato, una casa, una un un appartamento", non so perché non ci è entrata, eravamo sulla strada e mi hanno detto che se voglio andar lì da loro devo anticipare. Non so quanto, un sacco di soldi, non una roba esagerata, quindi lei non posso andar lì.
10. EDUCATRICE. Troppi soldi.
11. GINA. Io ero qui adesso che giravo perché ho intravisto mia figlia, mia nipote, ma è già partita, chissà dove andava. Allora, vai anche tu e via. Ecco. (*le viene da piangere*) E io sono qui, stanca morta. In cerca di che cosa? Cercavo prima, prima cercavo di andare in piazza della Roggia dove c'erano i rifugiati perché lì sapevo che avrei trovato qualcuno che conoscevo; invece, non sono riuscita perché è successa una vela fra anni in quel gruppo lì e allora ho fatti scappare tutti. (*ride*) Ecco, guarda che che pensa a casa o là, appartamenti vuoti, ho di tutto (*le viene da piangere*) e io sono in giro come una povera tapina. (*pausa di 6 sec*) Sono andata in un posto, cos'era quel posto lì che non sono più riuscita a ricordarmelo, ma di passaggio e vedo questo posto qui, mi fermo, vedo che c'è un po' di gente, sto a guardare anch'io, guardo e stavano vestendo dei muti erano, penso.
12. EDUCATRICE. Mmh
13. GINA. Non so se mi dessero una veste da muto, se ci fosse, non so, ho guardato e sai non ho mai vista quella roba lì. Niente, dopo son partita, sono andata via. Io mia figlia non l'ho vista lì. Qualcuno mi ha detto "Ci sarà stato là anche tua figlia, ma io l'avrei vista".
14. EDUCATRICE. Ma non l'hai vista.
15. GINA. O lei quantomeno avrebbe visto me.
16. EDUCATRICE. Certo.
17. GINA. Allora sono andata via, sono andata, ho cominciato a girare, dove? Non lo so neanche io. (*pausa di 5 sec*) Niente, (*pausa di 5 sec*) sto pensando chi è che mi ha nominato lei. Sono andata da, niente, sono andata passata, ho incontrato uno che conosco, un ragazzo che conosco della sua età (*mi indica*), non della mia, certo. (*ride*) E cosa fai qui da queste parti? Allora io gli ho detto, sto cercando un una signora che dovrebbe essere, abitare da queste parti. L'ho vagamente descritta e lui mi ha detto "già capito chi è. Già capito chi è".
18. EDUCATRICE. Bene.
19. GINA. Girati in giro che la trovi. Ah, (*ride*) una parola vero, andare in giro così a cercarla.
20. EDUCATRICE. (*rido*)

Commento a cura di Rita Savino

Questa conversazione si apre in modo da favorire il parlare dell'interlocutore, è dominata dal tema della perdita della propria casa e dalla sua ricerca, non ha lo scopo di valutare lo stato cognitivo e neppure quello di raccogliere informazioni. Lo scopo è di favorire il parlare dell'altro e lo star bene insieme durante l'incontro. Ho parlato poco e ascoltato con attenzione, cercando di utilizzare le tecniche capacitanti, in particolare *Non fare domande*, *Non correggere*, *Non interrompere*, *Restituire il motivo narrativo*, *Fare eco*, *Riconoscere le emozioni* dell'altro. Nel discorso compaiono figure che da un lato rassicurano Gina (turni 7- 11-17) ma dall'altro non le danno le risposte che cerca. Al termine della conversazione assecondo la risata di Gina unendomi ad essa. La conversazione si svolge in modo tranquillo e pacato, ma malinconico. Gina parla con tono basso, ma piuttosto fluente nonostante ci siano alcune parole farfugliate, ripetute o in dialetto. Nella parte centrale della conversazione si commuove più volte. Cerco di rincuorarla col tono di voce, le espressioni del viso e anche avvicinandomi a lei fisicamente. Lei pare cogliere la mia attenzione-vicinanza e prosegue nella sua narrazione. I turni della conversante sono sempre molto più lunghi dei miei e ricchi di parole significative.

Commento per la formazione a cura di Pietro Vigorelli

Il parlare di Gina mostra evidenti segni del suo deterioramento cognitivo, concordante col punteggio di 4/30 del MMSE. Tuttavia, l'educatrice non si scoraggia e cerca di portare avanti la conversazione. Che risultati ha ottenuto? Chi volesse esercitarsi per assumere un punto di vista capacitante potrebbe provare a rispondere a queste domande:

- Riesci a individuare dei motivi narrativi nelle parole di Gina? Quali?
- Riesci a riassumere quello che ha detto in una o due frasi brevi?
- L'educatrice come si sentiva?
- Gina come si sentiva?